

Vi sono invece altre Società cooperative che non hanno carattere di lucro: così è di quelle costituite dall'onorevole Wollemborg, le quali si proponevano di dare del credito a contadini e che non avevano neppure, se ricordo bene, un capitale sociale, ma si fondavano soltanto sulla base della responsabilità solidale.

Altre Società poi si costituiscono tra impiegati consumatori, i quali hanno forti capitali a loro disposizione e si propongono soltanto di esercitare un'azione di calmiera sul mercato, di procurarsi le merci di cui hanno bisogno, a prezzo ridotto: evidentemente sono cooperative che non hanno scopo di lucro e non ricadono sotto la disposizione restrittiva dell'articolo in parola.

Altre Società possono avere un carattere dubbio e, quando vi è dubbio nell'interpretazione del loro carattere, interverrà l'opera favorevole e benigna del Governo. Credo quindi che, dopo le spiegazioni date dal presidente del Consiglio, l'articolo possa essere tal quale accettato, e penso anche che, date queste spiegazioni, non sia neppure necessario di adottare l'emendamento proposto dall'onorevole Rubini, perchè è evidente che, quando le cooperative abbiano fine di previdenza, non rientrano nelle disposizioni proibitive dell'articolo. Se poi accettassimo l'emendamento dell'Estrema Sinistra, otterremmo solo questo risultato, di concedere agli impiegati di partecipare ad associazione aventi fine di lucro. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Viene ora il seguente emendamento dell'onorevole Compans:

Il 2° comma è sostituito dal seguente:

« È pure incompatibile ogni occupazione che impedisca all'impiegato di adempiere scrupolosamente ai doveri del suo ufficio ed all'osservanza dell'orario prescritto e non si concili manifestamente col decoro dell'amministrazione ».

¶ L'onorevole Compans ha facoltà di svolgerlo.

COMPANS. Niuno potrebbe negare che lo Stato abbia il diritto di vietare ai propri impiegati l'estrinsecazione di attività il cui esercizio renda loro evidentemente impossibile l'adempimento dei doveri inerenti all'impiego, ma la formula adoperata nel secondo capoverso dell'articolo 3 è troppo lata e generica, dichiarando incompatibile ogni occupazione, che, a giudizio del Consiglio di amministrazione, non sia ritenuta

conciliabile con l'osservanza dei doveri di ufficio, e col decoro dell'Amministrazione.

A mio avviso, troppo ampia facoltà si lascia in tal modo al Consiglio d'amministrazione, il quale, nell'apprezzare le compatibilità o meno dell'occupazione col decoro dell'Amministrazione, potrebbe applicare troppo rigidi criteri, vietando all'impiegato ogni onesto mezzo di sopperire alle esigenze della propria famiglia, cui lo stipendio annesso all'impiego non è assolutamente adeguato.

Sembra insomma che, quando il funzionario adempie scrupolosamente gli obblighi propri, e per quanto riguarda l'orario, e per ogni altro rispetto, nessun inconveniente siavi a che egli dedichi due o tre altre ore del giorno, se ragioniere per esempio ad una privata azienda o sodalizio, ove, s'intende, la natura del lavoro non sia evidentemente irreconciliabile con la qualità di funzionario dello Stato.

In base a codeste considerazioni, che rispecchiano una condizione di cose non solo lecite, ma dirò anzi lodevoli, specialmente per gli impiegati più umili, che invece di passare le molte ore nell'ozio od in pubblici esercizi, le usufruiscono lavorando a beneficio della famiglia, - credo che il mio emendamento possa essere accolto benevolmente dall'onorevole ministro.

Ad ogni modo, poichè non fui mosso a parlare, nè da sentimento di opposizione preconcepita alla legge, nè per volontà di far perdere tempo alla Camera, così se l'onorevole ministro non credesse, per ragioni che non discuto, accettare l'emendamento, voglia almeno dare all'articolo quella chiara interpretazione che tolga ogni dubbio e ogni prevenzione, non consona ai diritti degli impiegati perfettamente conciliabili coi loro doveri nell'esercizio delle rispettive funzioni verso l'Amministrazione dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, in realtà non vi è che la sola proposta dell'onorevole Compans; poichè gli onorevoli Rubini e Pescetti non hanno fatto proposte a' termini del regolamento, e le altre sono state ritirate.

BARZILAI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

BARZILAI. Permetta. I colleghi hanno finito per consentire gentilmente nel pensiero che io aveva espresso ma desiderano che venga sancito in modo chiaro... *(Interruzione del deputato Pescetti)*. Sta bene anche senza il collega Pescetti siamo in quindici